



Imprese sociali IMPRESA E SOLIDARIETÀ

Linee evolutive e sfide dell'impresa sociale



articolo di
GIULIA GALERA
Ricercatrice senior
di Euricse

AD OGGI NON ESISTE UNA DEFINIZIONE CONDIVISA DI IMPRESA SOCIALE A LIVELLO INTERNAZIONALE. TUTTAVIA, NEI PAESI EUROPEI È STATA RAGGIUNTA UN'AMPIA CONVERGENZA DEFINITORIA, IN PARTICOLAR MODO NEGLI ULTIMI DIECI ANNI, ANCHE GRAZIE AL CONTRIBUTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA CHE HA PRESO LE MOSSE DAL CONCETTO DI IMPRESA SOCIALE PROMOSSO DALLA RETE INTERNAZIONALE DI RICERCA EMES¹, GIÀ NEGLI ANNI NOVANTA (GALERA E CHIOMENTO, 2022).

Nella sua versione più recente, il concetto di impresa sociale si articola lungo tre dimensioni: una economico-imprenditoriale, una sociale e una proprietaria o di governance. La prima dimensione si riferisce alle caratteristiche che connotano tipicamente qualsiasi iniziativa imprenditoriale: la produzione di beni e/o servizi in forma continuativa e professionale; un elevato grado di autonomia sia nella costituzione che nella gestione; la remunerazione di almeno una parte dei fattori di pro-

duzione (capitale e lavoro); e l'utilizzo di risorse non derivanti esclusivamente da donazioni. La dimensione sociale si riferisce alla produzione di un bene o alla realizzazione di un servizio riconosciuto come di interesse generale dalla comunità di riferimento. La terza dimensione, quella che definisce le forme proprietarie e le modalità di governance, presuppone invece che l'impresa sociale sia un'iniziativa collettiva,

L'impresa sociale contribuisce nondimeno alla costruzione di una democrazia fondata sulla partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine, creando spazi di discussione in cui è possibile conciliare interessi e bisogni spesso in conflitto tra loro e svolgendo in contesti difficili, come le aree interne a forte vocazione identitaria, una importante funzione di mediazione dei conflitti

promossa da un gruppo di cittadini e che gli organi di governo siano aperti alla partecipazione dei diversi portatori di interesse. Per garantire che l'impresa non assuma a proprio obiettivo la ricerca del profitto per i proprietari e l'interesse generale sopravviva nel tempo, quest'ultima dimensione prevede che l'impresa sociale osservi il vincolo della non distribuibilità degli utili o, al più, una distribuibilità limitata e quindi la loro assegnazione ad un fondo indivisibile tra i proprietari sia durante la vita

dell'impresa, sia in caso di suo scioglimento (Galera e Borzaga, 2013; Nyssens e Defourny, 2008).

L'impresa sociale si configura quindi come un soggetto giuridico privato e autonomo dalla pubblica amministrazione, che svolge attività produttive, ma che persegue, a differenza delle imprese convenzionali, una esplicita finalità sociale. Questa si traduce nella produzione di benefici diretti a favore di un'intera comunità o di persone svantaggiate.

Basandosi su due culture apparentemente inconciliabili - quella della solidarietà e quella dell'impresa - l'impresa sociale mette in discussione alcuni assunti della teoria economica e delle scienze sociali. In primis il concetto di impresa, così come definito dalla letteratura economica classica, dimostrando che si può essere imprenditori non solo per profitto, come nelle imprese tradizionali; non solo per mutualità, come nel caso delle cooperative tradizionali; ma anche per perseguire l'interesse generale della comunità e per gestire beni comuni (Borzaga e Galera, 2023).

I contributi dell'impresa sociale

Negli anni l'impresa sociale ha assunto sempre maggiore rilevanza, entrando a far parte dei sistemi di welfare e del sistema economico di molti paesi. Sotto il profilo empirico, si tratta a livello europeo di un fenomeno strutturale, diffuso in tutti i paesi membri dell'Unione Europea, indipendentemente dalla tipologia del sistema di welfare, dalla presenza o meno di un Terzo settore strutturato, di una tradizione di tipo cooperativo e dall'esistenza di una normativa ad hoc.

A prescindere dalle profonde differenze esistenti tra paesi, un elemento che accomuna molte iniziative di

impresa sociale emerse negli ultimi 40 anni in Europa è la presa in carico da parte di gruppi di cittadini di responsabilità che fino a quel momento erano state ignorate o ritenute una prerogativa pubblica, tra cui la produzione diretta di beni e servizi di interesse generale per la comunità. L'impresa sociale dunque si configura per lo più come un'iniziativa partita dal basso, che ha contribuito a modificare talvolta profondamente i sistemi di welfare, ampliando il panorama degli attori e ridisegnando i servizi offerti.

A livello locale l'impresa sociale "agisce" il territorio, apportando importanti contributi. Tra questi va sottolineato innanzitutto il contributo economico, grazie in particolare alla scarsa sensibilità ai cicli economici, come dimostra l'aumento di occupazione registrato durante le fasi di crisi economico-finanziaria. Contribuisce inoltre a trasformare il sistema welfare, disegnando nuovi servizi che superano spesso la logica settoriale e l'approccio prestazionale tipico dell'offerta pubblica grazie ad un approccio inclusivo che è maggiormente in grado di governare la complessità e creare consapevolezza circa l'esistenza di alcuni bisogni tra i gruppi più vulnerabili della popolazione. Questo in particolare nelle aree periferiche e degradate di molte grandi città e metropoli. In terzo luogo va ricordato il suo contributo netto all'occupazione e il ruolo importante che svolge nel fare uscire dal circuito assistenziale un numero importante di lavoratori e lavoratrici fragili, che non sono in grado di trovare un'occupazione nel mercato del lavoro tradizionale. L'impresa sociale contribuisce nondimeno alla costruzione di una democrazia fondata sulla partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine, creando spazi di discussione in cui è possibile conciliare interessi

e bisogni spesso in conflitto tra loro e svolgendo in contesti difficili, come le aree interne a forte vocazione identitaria, una importante funzione di mediazione dei conflitti. È quindi nelle corde dell'impresa sociale l'inclinazione a rendere le comunità più responsabili e propense a prendersi cura dei beni comuni, rafforzando così la coesione sociale. Inutile dire che il potenziale dell'impresa sociale è oggi più importante che mai alla luce della crescente fragilità e dell'aumento preoccupante delle disuguaglianze e della povertà, che la crisi ecologica è destinata ad esacerbare.

Il dibattito

Nonostante la rilevanza assunta dall'impresa sociale e la convergenza definitiva a livello europeo, il dibattito su cosa sia un'impresa sociale continua ad essere a tutt'oggi molto acceso con, da una parte, chi vorrebbe considerare tutte le imprese "sociali", nel momento in cui dimostrano una qualche attenzione per il sociale, confondendo le così dette imprese a vocazione sociale - come le B corp e le società Benefit - con le imprese sociali, e dall'altra chi continua a pensare che impresa e solidarietà siano due dimensioni inconciliabili (Borzaga e Galera, 2023). Ad alimentare molti pregiudizi nei confronti dell'impresa sociale ha contribuito il ruolo subalterno che una parte di organizzazioni ha assunto a seguito dei processi di esternalizzazione dei servizi socio-sanitari (Galera, 2020). Se è evidente che il fenomeno è nato per lo più dal basso, è altrettanto pacifico che il consolidamento dell'impresa sociale è stato fortemente segnato da alcuni elementi di criticità. Tra questi, l'affievolimento della sua autonomia e dell'inclinazione all'innovazione sociale a seguito dell'integrazione nel sistema di welfare, da un lato,

ed espansione nei mercati privati, dall'altro. Va rimarcata nondimeno l'esasperata tendenza di una componente crescente di imprese sociali a scimmiettare le imprese tradizionali, inclusa l'adozione di modelli, strumenti di management e governance incoerenti con le specificità dell'impresa sociale.

Il percorso di consolidamento ha fatto in sostanza sì che l'impresa sociale sia passata in pochi decenni dal ricoprire un ruolo di nicchia, poco visibile e talvolta antisistema, a diventare parte integrante del "sistema dominante", come sottolinea una parte della letteratura più critica (Pel e Bauler, 2017; Laville, 2013).

Conclusione

La crisi della democrazia rappresentativa, la sfiducia nei partiti e l'allontanamento dalla politica hanno da tempo acceso i riflettori sulla società civile, organizzata e non, in quanto spazio di discussione e confronto, finalizzato non solo ad elaborare efficaci strategie in risposta a bisogni sempre più complessi, ma anche a prevenire e gestire le fragilità umane e i conflitti tra gruppi sociali contrapposti.

Di fronte alla crisi epocale dei modelli politici e produttivi tradizionali, spicca quindi il ruolo dell'impresa sociale e della sua capacità, oggi ancora lontana dall'essere valorizzata, di intervenire concretamente sulle profonde disuguaglianze economiche, sociali, territoriali che affliggono molti paesi, ribaltando i paradigmi dominanti e innescando cambiamenti profondi a vantaggio delle persone più deboli e della collettività.

Per valorizzarne il contributo servono non solo politiche di riconoscimento attraverso leggi idonee e regole del gioco che favoriscano partnership autentiche tra il pubblico e l'impresa sociale; è altrettanto imprescindibile che l'impresa sociale recuperi la pro-

pria dimensione politica, costruisca nuove alleanze e collaborazioni con le altre componenti del Terzo settore e assuma piena consapevolezza della propria specificità, rinsaldando i legami con la comunità (Borzaga e Galera, 2023). ■

Note al testo:

1 EMES (The Emergence of Social Enterprise in Europe) è una rete internazionale cui oggi aderiscono 329 ricercatori individuali e 15 centri di ricerca e università. Si è costituita a metà degli anni '90 grazie ad un progetto di ricerca europeo che ha consentito di definire l'impresa sociale partendo dall'osservazione di questo fenomeno in 15 paesi membri (Borzaga, Defourny, 2001; Defourny, Nyssens, 2008; Galera, Borzaga, 2009).

Riferimenti bibliografici

BORZAGA C e GALERA G 2023. La rivoluzione dell'impresa sociale. Per un rinnovato protagonista della società civile, Fondazione Feltrinelli.

DEFOURNY J. e NYSENS M., 2013, 'Social innovation, social economy and social enterprise: what can the European debate tell us?', in MOULAERT F. et al. (eds.), The International Handbook on Social Innovation; Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research, Edward Elgar, Cheltenham, pp. 40-52.

GALERA G e BORZAGA C. 2013. Social Enterprise: An International overview of its conceptual evolution and legal implementation. In: J.B. Davis J& A. Christoforou (Eds.), The Economics of Social Institutions, Elgar Research Collection. Cheltenham, UK and Northampton, MA, USA: Elgar Publishing Ltd., pp: 911-929.

GALERA G e CHIOMENTO S. 2022. 'L'impresa sociale. Dalla teoria alle policy'. Impresa Sociale 1/2022

GALERA G, 2020, 'Verso un sistema sanitario di comunità. Il contributo del Terzo settore', Impresa Sociale 02/2020.

LAVILLE J.-L., 2013, 'Economie sociale et solidaire, capitalisme et changement d'émocratique', in Hiez and Lavilluni'ere, Vers une theorie de l'economie sociale et solidaire, Larcier, Bruxelles, pp. 17-32.

PEL, B. e BAULER, P. . 2017. 'A transitions studies perspective on the social economy; exploring institutionalization and capture in Flemish "insertion" practices, Annals of Public and Cooperative Economics, Wiley Blackwell, vol. 88(2), pp 279-298.

NUOVE TRAME

CITROVI
IN DUE SEDI

A LUGANO
VIA MERLECCO 8
PREGASSONA
IL GIOVEDÌ DALLE 17 ALLE 19

A BALERNA
VIA SAN GOTTARDO
109
IL MARTEDÌ DALLE 17 ALLE 19

LABORATORIO
DI SARTORIA CREATIVA



Un progetto
**CARITAS
TICINO**

PIC
PROGRAMMA
D'INTEGRAZIONE CANTONALE
CANTON TICINO

ti Repubblica e Cantone
Ticino

Info +41 79 431 64 74

nuove_trame